

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA



The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria

Pasquale Faenza, Roberta Filocamo (MiBACT)

Among the lines of action foreseen for the reorganization of the MiBAC (D.M. 23 January 2016, n. 44), the integration between culture and tourism plays a leading role in the enhancement of cultural heritage, also through the creation of regional museum centres, aimed at promoting a fruitful dialogue between the institution and the territory.

The essay focuses on an interesting example of collaboration between the Superintendence for Cultural Heritage of the province of Reggio Calabria and the local administration of Bova, a small historical centre in the province of Reggio Calabria. Bova is the capital of the Grecanic area, a territory in the south part of the Metropolitan city of Reggio Calabria, strongly characterized by the presence of Greeks in the past and the persistence of neo-Greek language and traditions. The strong sense of identity of inhabitants triggered, since the end of the 90s, a process of re-launch of the village with interventions aimed, not only at the restoration of the historic centre, but also the protection of the landscape and the Greek-Calabrian language.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR257



La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova

Pasquale Faenza, Roberta Filocamo

Tra le linee di azione previste nella riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) (Decreto Ministeriale 23 gennaio 2016 n. 44), l'integrazione tra cultura e turismo rappresenta uno strumento imprescindibile per veicolare la valorizzazione del nostro patrimonio, perseguibile sia attraverso una visione unitaria delle funzioni di tutela demandate alle Soprintendenze, sia mediante la creazione di poli museali regionali, finalizzati a promuovere un più proficuo dialogo tra le istituzioni e il territorio. A tal proposito gli uffici periferici del MiBAC, oltre a svolgere il riconosciuto compito istituzionale della tutela, si configurano come strumenti di supporto fondamentali alle politiche di valorizzazione dei borghi storici calabresi, sempre più interessati da fenomeni d'abbandono e spopolamento¹.

La dicotomia beni culturali/patrimonio culturale definisce i ruoli dei diversi attori territoriali sia in termini di competenze amministrative che di funzioni di tutela, valorizzazione e sviluppo locale.

Alle politiche dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali viene demandata la tutela e valorizzazione dei beni culturali, sulla base di normative e erogazioni di finanziamenti destinati a varie attività, mentre la valorizzazione del patrimonio, inteso come eredità culturale, viene delegato soprattutto

1. TETI 2004; TETI 2017.

alle amministrazioni comunali e alle associazioni culturali, che lo riconoscono come valore identitario e allo stesso tempo come un possibile motore di sviluppo².

Un interessante esempio di politiche trasversali e sinergie territoriali è certamente quello attuato dall'amministrazione comunale di Bova, paese grecofono dell'Aspromonte meridionale. Le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale messe in atto in questo comune calabrese nel corso dell'ultimo ventennio si configurano, infatti, tra le più interessanti della regione, non fosse altro per gli esiti positivi raggiunti nei confronti del fenomeno dello spopolamento del borgo (fig. 1).

Causa ed effetti dello spopolamento a Bova

Analogamente a molti altri piccoli comuni dell'Appennino italiano, anche il borgo calabrese di Bova ha rischiato di scomparire a causa del fenomeno dello spopolamento. L'allarme era stato lanciato negli anni Settanta, all'indomani di un evento alluvionale che aveva minato dalle fondamenta il sito geologico sul quale poggia questo pittoresco paesino dell'Aspromonte abbarbicato, a circa mille metri di altezza, su un costone roccioso rivolto sullo Jonio.

A rischio non era soltanto il destino di un insediamento urbano antichissimo, abitato già in età protostorica³, ma un tassello vivente della cultura europea, essendo Bova l'ultimo avamposto della minoranza linguistica greca in Italia. Il paese costituisce, infatti, il centro di rappresentanza della comunità grecanica sparsa tra una decina di comuni del basso Jonio reggino, dove ancora persiste una lingua locale, risalente alla colonizzazione magno greca del Sud Italia⁴.

Le origini dello spopolamento di Bova sono alquanto remote, in quanto si inquadrano nell'ambito degli stravolgimenti insediativi che interessarono la regione nel Settecento⁵, quando, superato il problema delle scorrerie turchesche nel Mediterraneo occidentale, tutta la riviera jonica tornò a ripopolarsi dopo essere stata abbandonata nel corso dell'Alto Medioevo⁶. La presenza di uno scalo marinaro, antistante le coste di Bova, si documenta infatti già nel 1781, in un disegno di Claude-Louis Châtelet⁷, raffigurante un gruppo di case ai margini di Capo San Giovanni D'Avalos.

2. TUCCI 2013.

3. AGOSTINO 2016.

4. MINUTO 1997.

5. MOHEIM 1978.

6. COSTAMAGNA 1991.

7. RICHARD 1783, p. 124.



Figura 1. Bova (Reggio Calabria). Panorama (foto P. Faenza, 2018).

A incoraggiare la crescita del villaggio costiero contribuì anche la difficile ricostruzione del centro montano, dopo che il terremoto del 1783 aveva compromesso l'integrità del tessuto urbano. Ancora più infausta l'alluvione che nel 1840⁸ compromise l'unica via di transito per Bova, inducendo il governo borbonico a prospettare, pochi anni dopo, il trasferimento del borgo sulla riviera. La condizione di isolamento in cui si venne a trovare Bova nella metà dell'Ottocento rimase invariata anche dopo l'Unità d'Italia, quando il governo si mostrò incapace di fronteggiare lo stato di arretratezza in cui era sprofondata l'intero Aspromonte. A quel tempo Bova contava ancora una popolazione integralmente grecofona, confinata in uno dei luoghi più impervi della Calabria, all'interno di un microcosmo agropastorale che, nei secoli, aveva cristallizzato usi e costumi d'impronta greca⁹.

Difficilmente raggiungibile anche dalla vicina Reggio, la cittadina greca rimaneva, in ogni modo, un centro di rappresentanza politica e religiosa, sede di un vescovato e di una classe baronale da cui dipendeva anche la gestione economica del territorio, essenzialmente basata sull'agricoltura e sull'allevamento. Lo dimostra l'appellativo con il quale i contadini del circondario erano soliti chiamare Bova, definendola semplicemente, la "chora", ovvero il paese, quasi a rimarcare il suo ruolo centripeto nei confronti di un distretto rurale, circoscritto al versante più meridionale dell'Aspromonte.

Ad attrarre gli abitanti del centro montano sulla costa furono le opportunità di lavoro generatesi dal completamento della rete ferroviaria lungo il litorale, nel 1877, e dall'introduzione nelle "marine" della coltura del bergamotto¹⁰, la cui filiera incise in modo preponderante sull'urbanizzazione del reggino jonico¹¹. Tra Otto e Novecento, nella fascia ionica, si passò infatti dai quattordici comuni costieri del 1871, ai ventidue nel 1901¹². Nel marzo del 1908 anche Bova Marina divenne comune autonomo, definitivamente staccato dal paese di Bova, il quale, allo scadere dello stesso anno, vedeva seriamente danneggiato il suo abitato dal violento terremoto che rase al suolo le città di Reggio e Messina. Neppure la nuova arteria stradale, costruita nel 1934, era riuscita a portare a Bova il tanto atteso sviluppo. Di contro, facilitò l'esodo dei bovesi verso le mete privilegiate dall'emigrazione meridionale. Ad aggravare la condizione del paese contribuì persino il bombardamento aereo anglo-americano del 1943, causa di 27 morti, diversi feriti e del danneggiamento di molti edifici pubblici e

8. CATANEA 1920, p. 27; CIACCO 2010.

9. ROHLFS 1974; MOSINO 1995.

10. CATANEA 1926; FAENZA 2016a.

11. Il borgo crebbe nei pressi di Capo San Giovanni d'Avalos su terreni devoluti, a tale scopo nel 1870, proprio da un vescovo di Bova, monsignor Dalmazio d'Andrea, CARIDI 2010.

12. *Ibidem*.

privati¹³. Ma a dare il colpo di grazia all'abitato fu l'alluvione abbattutasi tra il 1972 e il 1973. Le copiose precipitazioni crearono gravi dissesti all'abitato di Bova, al punto da prospettare lo spostamento della cittadina in un altro sito, così come effettivamente accadde per molti altri centri grecanici. Fu proprio negli anni in cui l'amministrazione comunale bovese cercò invano un luogo idoneo alla costruzione del nuovo paese, che Bova veniva interessata da massicce azioni di modernizzazione, alcune delle quali intraprese senza prestare le dovute attenzioni al patrimonio monumentale e storico-artistico dell'antica sede vescovile. Infatti, insieme alla costruzione delle fognature, della caserma forestale e dell'acquedotto comunale si avviò anche l'abbattimento di un gran numero di abitazioni, al fine di rendere carrabili gli stretti vicoli dell'abitato medievale. I diradamenti non risparmiarono il seicentesco palazzo episcopale (figg. 2-3), ricostruito più a monte, nonostante, nel 1986, la cattedra vescovile veniva unificata all'arcidiocesi di Reggio Calabria, mettendo fine alla storia millenaria di una Chiesa riuscita a conservare il rito liturgico bizantino più a lungo di qualsiasi altro luogo in Italia¹⁴. Bova perdeva così non soltanto il prestigioso ruolo di sede episcopale, ma anche un cospicuo numero di opere d'arte, confluite nelle collezioni del Museo diocesano di Reggio Calabria o lasciate all'incuria, nelle sempre più isolate chiese del borgo aspromontano.

Gli sfollamenti degli anni Settanta del secolo scorso costituirono l'ultimo grande esodo dei Greci di Calabria, generando nelle marine forti pregiudizi nei confronti delle tradizioni popolari, considerate più un fardello del passato che non un fattore identitario di cui andare fieri¹⁵. Oggetto della mercificazione folkloristica, la cultura grecanica attraversò gli anni Ottanta del secolo scorso nell'indifferenza generale, rimanendo ad appannaggio esclusivo di studiosi e appassionati. L'attenzione dell'opinione pubblica internazionale era, del resto, concentrata sui ripetuti fatti di cronaca che gravavano sull'intera regione e a cui fece seguito una prolungata campagna mediatica dalle forti ripercussioni d'immagine. È in questo clima difficile che Bova iniziò lentamente a spegnersi. Nel 1981 il paese giunse a contare poco più di mille abitanti. L'incombente abbandono del borgo fece crollare il valore d'acquisto degli immobili e dei terreni agricoli circostanti. Inoltre dissuase ogni genere di iniziativa privata, deputata alla riedificazione delle unità abitative compromesse dall'alluvione, circostanza che tuttavia contribuì alla salvaguardia del tessuto urbano, scongiurando le ricostruzioni selvagge dilaganti invece sulla costa.

13. SICILIA 2010.

14. LONGO 1988.

15. VIOLI 2006.



BOVA - Ruederi del Castello

Figura 2. Bova, veduta del palazzo vescovile e della cattedrale di Santa Maria dell'Isodia prima dei diradamenti (cartolina Alterocca - Terni, 1962, collezione privata).



Figura 3. Bova, veduta attuale del nuovo palazzo vescovile e della concattedrale di Santa Maria dell'Isodia (foto P. Faenza, 2016).

Dal recupero dell'edilizia residenziale alla valorizzazione del patrimonio immateriale

A partire dagli anni Novanta Bova è riuscita ad avviare importanti azioni di recupero e valorizzazione dell'abitato (fig. 4), offrendo ai residenti valide prospettive di sviluppo economico. Sebbene la popolazione sia passata dai 602 abitanti del 1991 alle attuali 431 anime¹⁶, queste ultime hanno, negli ultimissimi anni, migliorato il proprio reddito pro-capite, grazie ai vantaggi derivati dal ruolo di attrattore turistico assunto oggi dal borgo. L'origine del successo deve riconoscersi nella lungimirante programmazione di investimenti economici comunitari, mirati a rilanciare il territorio, coinvolgendo quanto più possibile le associazioni culturali locali e la popolazione residente maggiormente sensibile alla salvaguardia delle tradizioni greco-calabre. A orientare la rivitalizzazione del borgo è stato un movimento di rinascita¹⁷ generatosi per iniziativa di gruppi di cittadini, di artisti, studiosi ma anche di visitatori che si sono innamorati del borgo, da sempre contraddistintosi per essere custode privilegiato di simboli religiosi e identitari molto forti¹⁸; un movimento che potremmo definire il risultato di dinamiche sociali eterogenee, in cui i fattori politici ed economici e talora anche religiosi hanno svolto un ruolo di primo piano, implicando, non di rado, accese conflittualità tra i modelli culturali provenienti "dal basso" e quelli espressi tanto dalle élites amministrative, quanto dal mondo accademico e scientifico, quest'ultimo già conscio del processo di ridefinizione identitaria che stava interessando da alcuni decenni la comunità bovese. Tale fenomeno prendeva le mosse dalla campagna di salvaguardia della cultura popolare grecanica portata avanti fin dagli anni cinquanta del Novecento dal glottologo tedesco Gerhard Rohlfs (1886-1986)¹⁹, noto per i suoi studi sui dialetti calabresi, in particolare sulla lingua greco-calabra. In tal senso, gli sforzi di Rohlfs a tutela della lingua e della cultura dell'Aspromonte greco hanno portato effetti positivi se, a partire dagli anni Sessanta, si è avviato un primo e programmato processo di recupero delle tradizioni identitarie²⁰. Frutto di questo percorso è senza dubbio il riconoscimento legislativo di minoranza storico-linguistica (legge n. 482 del 15 Dicembre del 1999, e legge regionale n. 15 del 30 ottobre 2003) dei comuni del reggino ionico aspromontano dove ancora persiste l'antica lingua greco-calabra, grazie al quale le comunità

16. BIANCOFIORE 2010.

17. BELLIO 2011.

18. FAENZA 2014.

19. La lingua grecanica fu resa celebre in tutto il mondo a seguito di una accesa querelle accademica, fomentata dal governo fascista al fine di non sminuire l'immagine dell'antica civiltà latina, a quel tempo fortemente strumentalizzata in funzione delle campagne coloniali in Africa, FANCIULLO 1996. Vedi inoltre GEMELLI 1990; AVOLIO, SEVERINI 2014, pp. 18-19.

20. GEMELLI 1999; MINUTO 2007.



Figura 4. Bova, scorcio del centro storico (foto P. Faenza, 2017).

grecaniche hanno iniziato a rivendicare con orgoglio le proprie origini, contrastando ogni forma di pregiudizio nei confronti della cultura tradizionale²¹. Difatti, ciò che dagli anni Novanta ad oggi ha contribuito a fare del borgo di Bova un simbolo della resilienza dei centri interni della Calabria, è stato dettato dalla consapevolezza, prima da parte di una élite, poi da una sempre più larga fascia di residenti, di appartenere a una comunità unica al mondo, sebbene non circoscritta alla sola compagine cittadina, ma estesa fino a comprendere anche le restanti collettività grecaniche, con le quali, oltre alla storia e alla lingua d'origine, la Bovesia condivide uno stile di vita temprato dal paesaggio dell'Aspromonte meridionale²².

Questa diversa concezione del senso di appartenenza si è consolidata negli anni in tutta l'area grecanica grazie al sempre maggiore interesse dell'opinione pubblica globale per le tematiche ecologiche, ambientali e per quelle concernenti le culture popolari; concetti che negli anni hanno ribaltato la percezione dell'Aspromonte, oggi non più considerato luogo misero e pericoloso, ma al contrario un contenitore prezioso di biodiversità e di memorie antichissime.

La chiave di lettura del recupero di Bova è dunque da individuare nel percorso di "rigenerazione" della cultura tradizionale grecanica, da alcuni definita, non a caso, come una "rinascita colta"²³. Si tratta di un processo che, nell'ultimo trentennio, ha plasmato una nuova compagine identitaria, grazie alla quale la cittadina aspromontana è riuscita a trasformare l'antico ruolo amministrativo di Bova in quello di capoluogo di rappresentanza culturale dei Greci di Calabria.

Dopo i primi tentativi di recupero della lingua, attraverso gemellaggi con diversi paesi della Grecia e mediante corsi di alfabetizzazione di greco-calabro, le amministrazioni comunali, succedutesi a Bova a partire dagli anni Novanta, hanno focalizzato le azioni di contrasto allo spopolamento perseguendo un triplice obiettivo: prendersi cura del borgo, restaurando le emergenze architettoniche e i suoi tesori storico-artistici, promuovere l'interazione dei cittadini con il proprio patrimonio culturale, e infine ostacolare le politiche di austerità nazionali che nel tempo hanno portato alla chiusura delle scuole e del Servizio di Continuità Assistenziale.

Determinante, a tal fine, è stata la cooperazione promossa dall'amministrazione comunale tra gli enti pubblici locali, in particolare con il Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Gal Area Grecanica. Al primo si deve l'inclusione del borgo, nel 1994, nella nuova perimetrazione della riserva naturale, facendo di Bova una porta d'ingresso alla conoscenza della cultura tradizionale dell'Aspromonte

21. MAESANO 2009.

22. MINUTO 2007.

23. BELLIO 2011.

greco²⁴. Oltre alla tutela del patrimonio paesaggistico, necessaria a mantenere integro il centro urbano nel suo contesto d'origine, l'Ente Parco ha sostenuto progetti di conservazione e fruizione dei beni naturalistici e culturali, portando avanti una efficace attività di marketing territoriale e una mirata campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ambiente. A partire dal 1997, tali azioni sono state potenziate dal Gal Area Grecanica, ente di sviluppo locale che ha fatto di Bova il centro propulsore della crescita sostenibile delle comunità greco-calabre, prestando particolare attenzione all'incremento del turismo culturale e ambientale. Non meno importanti sono state le collaborazioni con le università calabresi, l'Assessorato alle Minoranze Linguistiche della ex Provincia di Reggio Calabria e con le decine di associazioni culturali locali costituite per tutelare le tradizioni ellenofone.

Tra i primi interventi promossi dall'amministrazione comunale di Bova in ambito culturale vanno segnalate le campagne archeologiche intraprese, fin dal 1997, nella concattedrale di Santa Maria dell'Isodia e nell'area del castello, fondamentali per conoscere le prime fasi insediative del borgo²⁵. Decisivo è stato anche il sostegno sia allo studio del patrimonio culturale greco-calabro, sempre più al centro del dibattito internazionale²⁶, sia al recupero di antichi riti religiosi, come quello che da tempo immemorabile si svolge ogni anno in occasione della Domenica delle Palme (fig. 5), quando i bovesi portano in processione suggestive sculture vegetali, dalle forme femminili, realizzate intrecciando foglie di ulivo su manichini di canne²⁷.

Sul fronte delle attività di animazione culturale, enormi risultati sono stati raggiunti grazie al Festival etno-musicale *Paleariza*, promosso nel 1997 dal Gal Area Grecanica per valorizzare le tipicità culturali e creare momenti di scambio fra le realtà musicali tradizionali locali e quelle internazionali. Il *Paleariza* ha avvicinato il grande pubblico al mondo etnomusicale grecanico, offrendo occasioni di ricerca e di sperimentazione, specie tra i più giovani, coinvolti nella riscoperta del patrimonio culturale dell'Aspromonte greco. Svolto ogni anno nei mesi estivi, il festival ha inoltre incentivato il turismo escursionistico nella "Bovesia", grazie all'intraprendenza di una agenzia di sviluppo per

24. MALACRINÒ 2009, pp. 70-73.

25. CUTERI 2010; COSCARELLA 2016.

26. Fondamentali in tal senso sono i contributi internazionali sulla lingua grecanica, sui beni storico-artistici di matrice bizantina e sulle fonti d'archivio pertinenti la cultura italo-greca dal medioevo all'età moderna, discussi in occasione degli Incontri di Studi Bizantini, oggi alla XIV edizione.

27. TRACLÒ 2005; RICCI 2007; BELLIO 2010; VIOLI 2010.



Figura 5. Bova, processione della Domenica delle Palme (foto P. Faenza, 2012).

il turismo sostenibile territoriale, *Pucambù*, che ha fatto da volano a una preesistente rete di ospitalità diffusa²⁸.

Altra importante iniziativa culturale è stata la rassegna di arte contemporanea, *BovArchè*, avviata nel 2000. Artisti di tutto il mondo hanno, per dieci anni, trasformato il borgo calabrese in un laboratorio creativo che traeva spunto dalla tradizione locale per suggerire nuove idee di riqualificazione del tessuto urbano bovese²⁹. Sempre nel 2000, veniva portata a termine un'opera infrastrutturale destinata a segnare, in positivo, il futuro di Bova. L'apertura di una strada secondaria consentì, infatti, di raggiungere il paese, dalla costa, in soli 15 minuti, apportando dei confort notevoli ai residenti. Inoltre funse da stimolo per importanti investimenti immobiliari, incoraggiati anche dai costi irrisori delle unità abitative. I primi interventi di recupero edilizio si devono a cittadini stranieri che avevano eletto il borgo meta di vacanza e, in alcuni casi, di residenza stabile. A differenza dei locali, i nuovi arrivati hanno privilegiato costruzioni d'interesse storico-artistico, come torri medievali (fig. 6) o palazzi nobiliari, collocati nella parte più alta dell'abitato, anche al fine di godere delle bellezze paesaggistiche in tutta la loro integrità. Seguirono i recuperi edilizi da parte degli emigrati bovesi e dei residenti, i quali, nel portare avanti questo genere di interventi, hanno avuto la possibilità di prendere a modello il restauro conservativo effettuato sulla cosiddetta "casetta greca", (fig. 7) nell'ambito di un cantiere scuola, promosso nel 2001 dal Dipartimento PAU dell'Università di Architettura di Reggio Calabria per innescare il recupero virtuoso dell'edilizia storica del borgo³⁰.

Contemporaneamente alla ristrutturazione di abitazioni residenziali private, il comune bovese ha avviato una ingente campagna di restauri del patrimonio monumentale pubblico, compreso il ripristino della pavimentazione urbana. Tra il 2006 e il 2012 vennero resi fruibili sia il settecentesco palazzo Mesiani, destinato a ospitare eventi espositivi, sia la gran parte degli edifici di culto.

Nel 2015 venivano resi nuovamente fruibili anche il palazzo comunale e la chiesa dello Spirito Santo, quest'ultima concessa all'arcivescovato di Reggio Calabria per celebrare eventi liturgici in rito cattolico bizantino (fig. 8), nell'ottica di una più intensa promozione di incontri ecumenici. I restauri hanno interessato inoltre gli edifici pubblici dove un tempo erano collocate le scuole medie, oggi adibiti a spazi culturali, e gli uffici della Pretura, all'interno dei quali è stata, poco dopo, sistemata un'importante collezione paleontologica al fine di costituire un vero e proprio museo

28. CASTAGNA 2002.

29. PELLICANÒ 2010.

30. MONTELEONE, VECCHIO RUGGERI, 2006.



Figura 6. Bova, esempio di recupero di edificio di interesse storico a uso abitativo (foto P. Faenza, 2015).



Figura 7. Bova, casetta Grecanica (foto P. Faenza, 2013).



Figura 8. Bova, chiesa dello Spirito Santo, celebrazione liturgica con rito greco-bizantino (foto P. Faenza, 2015).



Figura 9. Bova, residenza d'Artista (foto P. Faenza, 2019).

tematico³¹. Lungimirante anche il recupero di quattro unità immobiliari destinate ad alloggi di edilizia residenziale pubblica per incrementare la popolazione nel centro storico. Un ulteriore intervento di recupero edilizio si deve inoltre al Gal Area Grecanica, promotore di una residenza d'artista (fig. 9) volta a ospitare gratuitamente delle menti creative, in cambio dell'esecuzione di opere d'arte contemporanea per impreziosire il borgo³².

La cospicua campagna di investimenti pubblici ha inciso fin da subito sull'economia locale. In breve tempo sono sorti a Bova servizi di ricettività turistica, come bar, enoteche, ristoranti e agriturismi. Seguirono, poco dopo, i bed&breakfast (fig. 10), che andarono a incrementare il numero dei posti letto offerti dall'ospitalità diffusa, gestita da una cooperativa di trekking creata da giovani bovesi. Questo innovativo modello di ricettività, oltre a evitare inopportune cementificazioni ha avuto il vantaggio di promuovere nella popolazione locale il valore del patrimonio culturale, divenendo

31. CRUCITTI 2004.

32. PUJIA VENEZIANO 2015.



Figura 10. Bova, insegna di bed&breakfast (foto P. Faenza, 2018).

un'occasione irripetibile di formazione della cittadinanza attiva. L'attenzione di una parte della domanda turistica ai contenuti di sostenibilità e di riscoperta delle tradizioni ha, difatti, sempre più stimolato la condivisione di un aspetto peculiare della cultura grecanica: la *filoxenia*, ovvero l'ospitalità verso lo straniero³³.

Superata l'urgenza del recupero edilizio del borgo, l'amministrazione comunale è passata a occuparsi del restauro del patrimonio storico-artistico, avvalendosi del supporto degli organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali (MiBAC). L'approfondimento scientifico applicato di volta in volta ai singoli interventi ha garantito una adeguata contestualizzare delle opere d'arte nel dibattito critico internazionale, accendendo un ulteriore riflettore sul borgo calabrese³⁴. Tra il 2006 e il 2014, molte opere d'arte restaurate furono presentate in diversi eventi culturali promossi dal MiBAC, dando spunto a una più ampia valorizzazione del borgo anche mediante la realizzazione di itinerari tematici, la redazione di guide turistiche, l'organizzazione di rassegne di rilievo nazionale, come le Giornate FAI di Primavera, e persino servizi televisivi e radiofonici. Su questa scia s'inquadra l'azione di promozione del rito della Domenica delle Palme, oggetto di studi monografici, mostre temporanee e convegni che, nel giro di pochi anni, hanno contribuito a fare dell'appuntamento religioso una delle più suggestive attrazioni turistiche-culturali della Calabria³⁵.

Il successo di tali operazioni ha contribuito a portare avanti progetti di recupero dell'intero patrimonio etnografico grecanico, con interessanti riproposizioni filologiche di balli e canti antichi, la ripresa di mestieri artigianali³⁶ e un più moderno approccio alla lingua tradizionale, sia mediante corsi di ludo-linguistica³⁷, sia attraverso l'organizzazione di vere e proprie *summer school* (fig. 11). Interventi di questo tipo sono stati decisivi anche per l'apertura di negozi artigianali e persino per la realizzazione di interventi privati di decoro urbano, tra cui spicca il "Sentiero della civiltà contadina", un percorso tra le vie del quartiere "Borgo" di Bova, lungo il quale sono esposti manufatti relativi agli antichi mestieri del mondo rurale.

Di particolare importanza è stata inoltre l'azione promozionale effettuata sulla enogastronomia locale, intrapresa dall'amministrazione comunale sia attraverso specifici interventi di recupero di antiche varietà della biodiversità agroalimentare, sia mediante campagne di sensibilizzazione

33. GIANCOTTI 2016.

34. PANARELLO 2002; FAENZA, BIANCO, ARCUDI 2011, pp. 34-42; SORRENTI 2012, pp. 147-157.

35. FAENZA, FERRARI 2016.

36. FAENZA 2016c.

37. SQUILLACI 2003; VIOLI, SQUILLACI 2015.



Figura 11. Bova, *Summer School*, edizione 2018 (foto D. Carbone, 2018).

ambientali, realizzate con il sostegno dell'AIAB Calabria, associazione federale, impegnata a incentivare l'agricoltura biologica, quale garante di una economia di sviluppo territoriale sostenibile. In tal senso, un notevole passo avanti è stato prodotto grazie all'intraprendenza di privati cittadini. Sono esempio le proposte enogastronomiche degli agriturismi biologici del territorio o le strategie di marketing sul vino locale da parte della Cantina di Bova, promotrice, sin dal 2005, di un evento enogastronomico di respiro regionale, meglio noto come "festa del vino" (fig. 12). Vincenti anche le azioni promozionali sul *musulupo*, un formaggio quaresimale semi fresco³⁸, e sulla *lestopitta*, una focaccia frita che attualmente alcuni esercenti offrono al pubblico farcita con salumi e formaggi per essere pronta per il consumo in strada al fine di rispondere meglio alle esigenze dello *street food*. In questa direzione si colloca infine la costituzione del cosiddetto "Borgo dei Mestieri", uno spazio pubblico dove la collettività può usufruire di una cucina e un forno tradizionale per riproporre piatti della tradizione.

Quanto fatto dall'amministrazione comunale in questi ultimi decenni non è passato inosservato. Lo confermano i riconoscimenti nazionali e internazionali ricevuti a partire dal 2006. Difatti, dopo essere

38. FAENZA 2015.



Figura 12. Bova, cantina di Bova, locandine della festa del vino di Bova (foto P. Faenza, 2019).

stato inserito nel circuito dei “Borghi più belli d’Italia” e delle “Città del Bio”, il paese calabrese è stato, prima insignito del titolo “Gioiello di Italia” e, nel 2015 del marchio di qualità turistico ambientale “Bandiera Arancione”. Nello stesso anno, la cittadina è stata addirittura inclusa, da Google Street View, nella lista dei sei borghi italiani da visitare almeno una volta nella vita. Tali successi hanno incoraggiato il comune di Bova a investire sulla cultura, anche attraverso partenariati rilevanti, non ultimo il MiBAC e le università regionali e nazionali³⁹.

Un importante investimento del comune di Bova in materia culturale è certamente il Museo della Lingua Greco-Calabra “Gerhard Rohlfs”, allestito nel 2016 con finanziamenti stanziati dall’Ente Parco Nazionale dell’Aspromonte⁴⁰ (fig. 13). Nato dall’esigenza di conservare e valorizzare il patrimonio culturale greco, il museo, richiama ogni anno molte scolaresche e quanti vogliono acquisire informazioni sulla storia della lingua greca, anche grazie al supporto di una biblioteca, di circa 4500 volumi, donati dal compianto grecoista reggino Franco Mosino. Nella struttura museale sono esposti manufatti archeologici e storico-artistici, in particolare oggetti etnografici, tra cui alcuni

39. BELLIO 2011.

40. FAENZA 2016b, p. 101.



Figura 13. Bova, Museo della Lingua Greco-Calabra “Gerhard Rohlfs” (foto P. Faenza, 2019).

appartenuti allo stesso glottologo tedesco. I criteri espositivi uniscono elementi di discipline diverse, come la linguistica, l’etnografia, l’archeologia, la ricerca storica e la museografia antropologica. Annesse al museo anche delle sezioni urbane, come ad esempio la giudecca del borgo (fig. 14), musealizzata e valorizzata sia con l’ausilio di pannelli didattici, coadiuvati da un sistema qr code bilingue in inglese e italiano, sia attraverso l’installazione di opere di arte contemporanea, funzionali a implementare il significato storico del quartiere ebraico bovese⁴¹. La struttura museale punta inoltre a coinvolgere l’intero borgo nell’ambito delle attività promosse del Biodistretto grecanico⁴², un nuovo e avanguardistico modello di sviluppo rurale, creato dall’AIAB Calabria, finalizzato a ripensare il paesaggio mediante la sua conversione al biologico e la promozione delle sue peculiarità, per meglio raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali dell’area grecanica⁴³. L’obiettivo del museo è infatti quello di diventare centro propulsore della riscoperta identitaria; uno spazio fisico in grado non soltanto di conservare e tutelare il patrimonio culturale grecanico

41. FAENZA 2016d.

42. FAENZA 2013a.

43. RAMELLA 2001.



Figura 14. Bova, Giudecca, sezione urbana del Museo della Lingua Greco-Calabra “Gerhard Rohlfs” (foto P. Faenza, 2018).

ma anche di coinvolgere la popolazione residente nella “rigenerazione” delle culture tradizionali e del paesaggio aspromontano attraverso modelli di sviluppo sostenibili⁴⁴. Tali concetti iniziano a trovare un sempre maggiore consenso nella popolazione residente, come dimostra il diffuso utilizzo di prodotti biologici a km 0 nelle attività di ristorazione e ricezione turistica del borgo e la sempre più ampia partecipazione alle proposte didattiche organizzate dal Museo della Lingua greco-calabra G. Rohlfs in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia (SBAP).

44. Gosamo 2012.

Il ruolo del Mibac nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale di Bova

Le riforme organizzative del MiBACT, degli ultimi anni, sono state finalizzate a una più efficace e incisiva attività di tutela e di valorizzazione sul territorio⁴⁵ tesa a esaltare le eterogenee identità culturali, che caratterizzano le province della Calabria. A tal proposito nel 2009 è stata istituita la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia (SBAP), al fine di valorizzare le peculiarità del patrimonio culturale delle aree più meridionali della regione, avviando una capillare attività di tutela anche grazie a una più incisiva presenza istituzionale nel territorio.

Nel caso di Bova i funzionari della SBAP, hanno monitorato e indirizzato diversi interventi di restauro sul patrimonio storico-monumentale del tessuto urbano (palazzo comunale, il santuario di San Leo, le chiese dell'Immacolata, di San Rocco e dello Spirito Santo) fornendo gli indirizzi metodologici e operativi alle inevitabili trasformazioni dei territori. La presenza di una Soprintendenza, deputata ad risolvere le tante criticità di due province, ha inoltre consentito l'inserimento della cattedrale di Santa Maria dell'Isodia nella programmazione degli interventi finanziati dal Mibac (2009-2012), permettendo, oltre al completamento del restauro dell'immobile (fig. 15) anche la realizzazione, nei locali della sacrestia di un *Lapidarium*, deputato a raccontare la storia del più importante edificio di culto bovese⁴⁶.

L'ulteriore riforma attuata con il DM 23 gennaio 2016 ha determinato l'accorparsi in un unico istituto, dedicato alla Città Metropolitana di Reggio Calabria e alla provincia di Vibo Valentia, degli uffici preposti alla tutela artistica e archeologica, originariamente con competenza sull'intera regione.

La nuova Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SBEAP) per la città Metropolitana e la provincia di Vibo Valentia è ancora oggi l'ufficio di riferimento per la tutela dell'intero patrimonio culturale. Da questo accorpamento è scaturita l'esigenza di individuare aree tematiche per le diverse specificità del patrimonio culturale, con rispettivi responsabili di riferimento e per la prima volta viene prevista un'area dedicata ai beni demo-etnoantropologici (DEA)⁴⁷.

Nel programmare le proprie attività, la SPAB ha ritenuto opportuno indirizzare azioni di promozione e sensibilizzazione del patrimonio DEA sul territorio di Bova, dove la presenza del Museo della lingua Greco-Calabra Gerhard Rohlfs, offre occasioni di studio e ricerca sui vari campi dell'etnografia, a cominciare dalla auspicata campagna di catalogazione dei beni culturali demo-etnoantropologici

45. BANCHINI 2013.

46. FAENZA 2013a.

47. TUCCI 2013.



Figura 15. Bova, concattedrale di Santa Maria dell'Isodia (foto P. Faenza, 2015).

conservati all'interno del contenitore museale. Su questa scia si pone la presentazione, presso la biblioteca "Franco Mosino" del museo bovese, del volume *"Suono di famiglia. Memoria e musica in un paese della Calabria grecanica"*⁴⁸, risultato di una ricerca sul campo di etnomusicologia e di antropologia visiva, curata dall'etnomusicologo Antonello Ricci, in collaborazione al polistrumentista calabrese Mimmo Morello, che ben si presta a tracciare strategie di conservazione e valorizzazione dei beni culturali etnografici immateriali dell'Area Grecanica, capaci allo stesso tempo, di stimolare un processo virtuoso di rigenerazione della cultura tradizionale locale. Resta infatti di primaria importanza per la SBAP comprendere, anche e soprattutto attraverso un programma di collaborazione con il Museo della lingua Greco-Calabra Gerhard Rohlf's, come il fenomeno della riscoperta identitaria grecanica, nelle forme della sua ripresa contemporanea, possa delinarsi quale indicatore culturale della volontà collettiva dell'intera comunità. Capire fino a che punto ci sia consapevolezza condivisa di agire per un obiettivo comune è infatti fondamentale per tracciare il futuro stesso del borgo, il quale ogni giorno riadatta e reinventa il suo passato in virtù delle esigenze di una comunità che sta riplasmando sé stessa, la propria dimensione identitaria, il proprio rapporto col territorio e con l'esterno.

48. RICCI, MORELLO 2018.

Bibliografia

- AGOSTINO 2016 - R. AGOSTINO, *Per una carta archeologica di Bova e del suo territorio dalla Preistoria al Tardoantico* in A. COSCARELLA (a cura di), *Bova e lo Stretto tra archeologia e storia*, Dipartimento Archeologia e Storia Arti, Arcavacata di Rende (CS) 2016 pp. 15-29.
- AVOLIO, SEVERINI 2014 - F. AVOLIO, A.R. SEVERINI (a cura di), *Paul Scheuermeier, Gerhard Rohlf. Gli Abruzzi dei contadini, 1923-1930*, Textus edizioni, L'Aquila 2014.
- BANCHINI 2013 - R. BANCHINI (cura di), *Monumenti e paesaggi della Calabria meridionale. Attività, studi e ricerche della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di RC e VV 2009-2012*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2013.
- BELLIO 2010 - A. BELLIO (a cura di), *All'ombra delle pupazze in fiore*, Kurumuny, Calimera (LE) 2010.
- BELLIO 2011 - A. BELLIO, *La rinascita colta di Bova*, in «Communitas», 2011, 57, pp. 103-117.
- BIANCOFIORE 2010 - C. BIANCOFIORE, *Bova e l'eredità socioeconomica ottocentesca* in CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010, pp. 349-358.
- CARIDI 2010 - G. CARIDI, *Alla "Marina". L'avvio del processo di urbanizzazione a Valle di Bova* in CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010, pp. 295-318.
- CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010 - G. CARIDI, F. COZZETTO, C.G. NUCERA (a cura di), *Bova. Storia di una comunità Greca di Calabria*, Iiriti, Reggio Calabria 2010.
- CASTAGNA 2002 - E. CASTAGNA (a cura di), *Pucambù, Guida al turismo sostenibile nell'area greca*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli (CZ) 2002.
- CATANEA 1926 - A. CATANEA, *Il bergamotto. Coltivazione e industria*, F. Battiato Editore, Catania 1926.
- CATANEA 1920 - P. CATANEA, *Bova*, Tip. Francesco Morello, Reggio Calabria 1920.
- CIACCO 2010 - R. CIACCO, *Da Bova a Bova Marina*, in CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010, pp. 263-273.
- COSTAMAGNA 1991 - L. COSTAMAGNA, *La sinagoga di Bova Marina nel quadro degli insediamenti tardoantichi della costa Ionica meridionale della Calabria* in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes», 1991, 103, pp. 611-630.
- COSCARELLA 2016 - A. COSCARELLA, *Lo scavo*, in COSCARELLA 2016, pp. 30-78.
- CRUCITTI 2004 - R. CRUCITTI, *Museo Civico di Paleontologia. Catalogazione dei tipi conservati*, Officina grafica, Villa San Giovanni (RC) 2004.
- CUTERI 2010 - F.A. CUTERI, *Bova nel Medioevo. Annotazioni archeologiche*, in CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010, pp. 85-94.
- FAENZA 2013a - P. FAENZA, *Il lapidarium della concattedrale dell'Isodia di Bova. Racconti in latino di una diocesi greca* in BANCHINI 2013, pp. 21-40.
- FAENZA 2013b - P. FAENZA, *L'altro viaggio: itinerari nella Calabria Greca*, Librare, San Giovanni in Fiore (CS) 2013.
- FAENZA 2014 - P. FAENZA (a cura di), *Del santo Padre Nostro Leone di Africo. Storie di un monaco, di una reliquia e di un reliquiario*, Iiriti, Reggio Calabria 2014.

FAENZA 2015 - P. FAENZA, *Musulupara*, in R. AGOSTINO, F. LUGLI (a cura di), *Cibi e pietanze del mondo antico: un viaggio tra quotidiano, rituali ed etnografia*, Catalogo della mostra (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, 3 Ottobre -15 Dicembre 2015), Laruffa, Reggio Calabria 2015, pp. 51-52.

FAENZA 2016a - P. FAENZA, *Alle origini del bergamotto: storie miti e leggende di una eccellenza della biodiversità del paesaggio grecanico*, in P. FAENZA (a cura di) *Conoscere per Tutelare. Studi proposte e riflessioni sulla salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio dei Greci di Calabria*, atti del Convegno (Bova - Reggio Calabria, 19 marzo - 21-26 maggio 2016), Librare, San Giovanni in Fiore (CS) 2016 pp. 41-56.

FAENZA 2016b - P. FAENZA, *Dove si parla la lingua di Omero. Identità e Paesaggi nell'Aspromonte Greco*, Librare, San Giovanni in Fiore (CS) 2016.

FAENZA 2016c - P. FAENZA, *Ispirazioni grecaniche. Un viaggio nella grecità calabrese con gli artigiani della tradizione*, Librare, San Giovanni in Fiore (CS) 2016.

FAENZA 2016d - P. FAENZA, *La Giudecca di Bova*, in «Calabria Sconosciuta», XXXVIII (2016), 147-148, pp. 35-39.

FAENZA, FERRARI 2016 - P. FAENZA, S. FERRARI, *The Rediscovery of an Ancient Community Event in a Language Minority Village: The case of Bova (Italy)*, in A. JEPSON, A. CLARKE (a cura di), *Managing and Developing communities, festival and events*, Palgrave Macmillan, London 2016, pp. 135-147.

FAENZA, BIANCO, ARCUDI 2011 - P. FAENZA, A. BIANCO, A. ARCUDI, *Cantiere Sperimentale per il restauro dei beni artistici: L'altare delle Reliquie del Santuario di San Leo di Bova, documenti e fonti letterarie* in «Laborest», V (2011), 4, pp. 34-42.

FANCIULLO 1996 - F. FANCIULLO, *Fra oriente ed occidente. Per una storia linguistica dell'Italia Meridionale*, ETS, Pisa 1996.

GEMELLI 1999 - S. GEMELLI, *Gerhard Rohlfs una vita per l'Italia dei dialetti*, Gangemi, Reggio Calabria 1999.

GIANCOTTI 2016 - P. GIANCOTTI, *Filoxenia. L'accoglienza tra i Greci di Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2016.

LONGO 1988 - C. LONGO, *Un momento della lenta eutanasia della grecità calabrese. Fra Giulio Stavrano OP Vescovo di Bova (1571-1577)*, Istituto Storico Domenicano, Roma 1988.

MAESANO 2009 - M. MAESANO, *Cultura e tradizione dell'area grecanica. Le minoranze linguistiche nella legislazione vigente*, Città del Sole, Reggio Calabria 2009.

MALACRINÒ 2009 - V. MALACRINÒ, *Guida alla rete dei Centri Visita*, Imma arti grafiche, Oppido Mamertina (RC) 2009.

GOSAMO 2012 - E. GOSAMO, *Biologico a Km Zero, filiera corta contesti solidali locali territorio e ambiente*, Ecoistituto del Veneto, Mestre 2012.

MINUTO 1997 - D. MINUTO, *I Greci di Calabria*, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria Moderna e Contemporanea. Età presente- Approfondimenti*, 2 voll., Gangemi, Roma 1997, pp. 675-687.

MINUTO 2007 - D. MINUTO, *Problemi dei Greci di Calabria* in D. MINUTO (a cura di), *Foglie Levi. Scritti su Greci, Chiesa d'Oriente, Bizantini, beni culturali e altro nella Calabria meridionale*, Città del Sole, Reggio Calabria 2007, pp. 43-55.

MOHEIM 1978 - R. MOHEIM, *Aspetti dello sviluppo socio-economico nelle marine e nei paesi madre lungo la costa ionica della Calabria: crescita e crisi*, in E. D'ARCANGELO, M. FONDI, C. FORMICA (a cura di), *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano* (Salerno 18-22 Aprile 1975), 2 voll., Istituto Geografico Italiano, Napoli 1978, II.2, pp. 193-210.

MONTELEONE, VECCHIO RUGGERI 2006 - D. MONTELEONE, S. VECCHIO RUGGERI (a cura di), *Il cantiere scuola per il recupero della "Casa Grecanica" di Bova (RC)*, Gangemi, Roma 2006.

- MOSINO 1995 - F. MOSINO, *Dal greco antico al greco moderno in Calabria e in Basilicata*, Pontari, Reggio Calabria 1995.
- PANARELLO 2002 - M. PANARELLO, *I protagonisti della decorazione: mastri marmorari e professori di stucco*, in R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *Atlante del barocco in Italia. Calabria*, De Luca, Roma 2002, pp. 130-158.
- PELLICANÒ 2010 - A. PELLICANÒ (a cura di), *BovArchè, Country Via Version*, Catalogo della mostra (Bova, palazzo Mesiani-chiesa della Spirito Santo, 8-28 Agosto 2010), Iiriti, Reggio Calabria 2010.
- PUJIA VENEZIANO 2015 - A. PUJIA VENEZIANO (a cura di), *Conterraneo. Memoria identitaria e poetica dei luoghi. Laboratorio di Arte Pubblica del borgo di Bova*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2015.
- RAMELLA 2001 - P. RAMELLA, *Ecomuseo la nuova frontiera*, Bolognino, Ivrea 2001.
- RICCI 2007 - A. RICCI, *La processione della Domenica delle Palme di Bova*, in F. FAETA, A. RICCI (a cura di), *Le forme della festa: la Settimana Santa in Calabria: studi e materiali*, Squilibri, Roma 2007, pp. 157-158.
- RICHARD 1783 - J.C. RICHARD, *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, 5 voll. Clusier, Paris 1781-1786, III, 1783.
- ROHLFS 1974 - G. ROHLFS, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Congedo Editore, Galatina 1974.
- SICILIA 2010 - R. SICILIA, *Una forte identità politico civile: Bova nel Novecento* in Caridi, Cozzetto, Nucera 2010, pp. 335-347.
- SQUILLACI 2003 - T. SQUILLACI, *Parlare greco fa male ai bambini? Proposte per il bilinguismo nella Calabria greca*, Jalo Tu Vua, Bova Marina 2003.
- SORRENTI 2012 - M.T. SORRENTI, *I busti reliquiari del San Leo di Bova e del San Leo di Africo. Appunti e nuove acquisizioni*, in P. FAENZA, F. TUSCANO, *Storia e vita di San Leo. Santo d'Aspromonte*, Laruffa, Reggio Calabria 2012, pp. 147-157.
- TRACLÒ 2005 - B. TRACLÒ, *La Processione delle Persefoni di Bova*, in P. CASILE (a cura di), *Dei e Zangréi: i Grecanici, genesi della loro identità storico-linguistica*, Associazione Culturale "Magna Grecia", Pieve Emanuele 2005, pp. 15-28.
- TETI 2004 - V. TETI, *Il senso dei luoghi Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli editore, Roma 2004.
- TETI 2017 - V. TETI, *Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli editore, Roma 2017.
- TUCCI 2013 - R. TUCCI, *Beni culturali immateriali, patrimonio immateriale: qualche riflessione fra dicotomie, prassi, valorizzazione e sviluppo*, in «Voci. Annuale di Scienze Umane», X (2013), pp. 183-189.
- VIOLI 2006 - F. VIOLI, *Storia della Calabria Greca*, Kaleidon, Reggio Calabria 2006.
- VIOLI 2010 - F. VIOLI, *Un antico rito bovino: "La Palma di Bova. Demetra e Persefone?"*, in CARIDI, COZZETTO, NUCERA 2010, pp. 47-66.
- VIOLI, SQUILLACI 2015 - F. VIOLI, T. SQUILLACI, *I Glossa Dikima jà ta pedia. Il greco di Calabria per i bambini*, a cura di E. CASTAGNA, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.